

PIEMONTE E QUATTRO ENTI DI RICERCA NAZIONALI

Un'intesa a cinque per arginare la fuga dei cervelli

di **Marco Ferrando**

Senza cervelli la ricerca non può andare lontano, è ben noto. Ma è altrettanto noto che i medesimi cervelli non sono facili da persuadere: i ricercatori all'estero si sentono spesso trattati (e pagati) meglio, e dunque prendono la via della fuga, vanificando gli investimenti, solitamente cospicui, che il sistema della formazione ha concentrato su di loro (per un dottore di ricerca piemontese, ad esempio, si stimano intorno ai 700mila euro). Nella campagna per la difesa dei cervelli talvolta gli enti nazionali si trovano in condizioni addirittura peggiori di quelli locali, e di qui si spiega

l'accordo che la Regione Piemonte domani firmerà a Roma con Cnr, Enea, Istituto di ricerca metrologica (Inrim) e Istituto di fisica nucleare: sul modello del patto sottoscritto l'anno scorso con i quattro atenei regionali, la Giunta Bresso si impegnerà, in una sorta di federalismo della ricerca, a coprire di tasca propria un centinaio di as-

segni di ricerca e una cinquantina di borse per ricercatori esterni in tre anni. L'obiettivo anche in questo caso è duplice: non solo arginare la fuga dei cervelli di casa, ma addirittura provare a strapparne qualcuno a chi ha meno da offrire sul mercato ormai globalizzato della ricerca.

marco.ferrando@ilsole24ore.com

